



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA  
29 GENNAIO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Giovedì 29 gennaio 2015

**1. Il Giorno**

"Emergenza Ticino <Mettiamo gli argini in sicurezza, subito>"; "Beltrami:<Interventi entro breve>"

**2. La Provincia Pavese**

"Ponte di Bereguardo, subito il summit"

# Emergenza Ticino «Mettiamo gli argini in sicurezza, subito»

*Sponde erose, appello di pescatori e cittadini*

di MICHELE AZZIMONTI

- ABBIATEGRASSO -

UN'INTERA sponda spazzata via dalla furia della corrente, una cascina e diverse abitazioni invase dall'acqua, un grande bosco di alberi pregiati in pericolo. Sono passati quasi tre mesi dall'alluvione che a novembre aveva travolto un lungo tratto di sponda del Ticino, là dove si gettano le acque del canale scolmatore. Ma i danni sono ancora visibili, la sponda non è stata ricostruita e gli abitanti della zona sono in fibrillazione: temono che la prossima ondata d'acqua possa spazzare via tutto. Altre sponde, centinaia di alberi, la darsena della Gabana. Senza contare i pericoli che incombono sulla cascina di Cà di Sass e sulle strutture di Cà di Biss. «Prima o poi doveva succedere. Un disastro annunciato, che nessuno ha voluto o potuto fermare nonostante i continui allarmi lanciati da pescatori, proprietari di barche e della gente che vive in queste zone». Chi parla è Carlo Bighiani, gestore dell'imbarcadero della Gabana.



STEFANO  
MARCONI

**Non c'è tempo da perdere  
Bisogna ricostruire argini  
e sponde per la sicurezza  
persone, boschi, case  
cascine e corsi d'acqua**

C'era anche lui quando la furia delle acque del Ticino ha sbriciolato una parte del pontile a cui sono attraccate le barche. Quelle terribili immagini sfilano ancora davanti ai suoi occhi: «Mai vista una cosa del genere. L'imbarcadero si trovava lungo il Portichetto, un tranquillo ramo laterale del Ticino. Acque quasi ferme. Ma quando l'alluvione ha sollevato il livello del fiume, il Portichetto si è trasformato in un torrente impetuoso, che ha travolto tutto e ha minacciato di invadere tutta l'area circostante».

L'enorme volume di acqua che si è abbattuto sul Ticino ha mandato in frantumi 200 metri di sponda alla foce dello scolmatore. I massi di pietra che anni fa erano stati messi a difesa delle aree interne hanno ceduto e non sono riusciti a fermare la bomba d'acqua, che ha inondato una grande fetta di bosco che era stata piantumata con fondi europei, e si è poi spinta fino alla Gabana e alla Cà di Biss.

ESASPERATO dalla continua inerzia delle autorità pubbliche

che dovrebbero vigilare sulla sicurezza delle sponde e del fiume, prima fra tutte l'Autorità di bacino del Po (Aipo) da cui dipende anche il Ticino, chi vive e lavora in zona ha promosso una raccolta di firme. Un'iniziativa che vede in campo anche l'associazione pescatori. «La prossima inevitabile alluvione - commenta Stefano Marconi, presidente dei pescatori - segnerà la fine di tutti i boschi fra lo scolmatore e la darsena e comporterà la distruzione di tutto l'ecosistema, delle case e delle cascine, con rischi per le stesse persone. Non c'è più tempo da perdere. Bisogna ricostruire al più presto gli argini e le sponde danneggiate, in modo da mettere in sicurezza le persone che abitano in queste zone, i boschi, le case, le cascine e gli stessi corsi d'acqua». L'appello lanciato da residenti e associazioni è rivolto al Parco del Ticino, all'Autorità di bacino e al Comune di Abbiategrasso. «Da più di dieci anni continuiamo a sollecitare la manutenzione delle sponde, ma nessuno ci ha mai ascoltati. Evitiamo che si ripeta un altro disastro».





**DISASTRO**  
Il fiume Ticino  
durante un  
periodo di piena  
In basso  
Carlo Bighiani





**LAVORO** Il presidente  
Gian Pietro Beltrami

**CANALE SCOLMATORE** OGGI SOPRALLUOGO DEL PRESIDENTE DEL PARCO

## Beltrami: «Interventi entro breve»

—ABBIEGRASSO—

«STIAMO monitorando la situazione delle sponde lungo tutto il fiume e abbiamo già preso contatto con l'Autorità di bacino e la Regione per organizzare gli interventi». Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino, ha sotto gli occhi il tracciato del fiume, con in evidenza tutte le zone nevralgiche toccate dall'ultima alluvione. Tra queste spicca il tratto di sponda alla foce del canale scolmatore, forse l'area più danneggiata dall'ondata d'acqua. Beltrami vuole verificare di persona le condizioni della zona e parlare direttamente con chi in quell'area vive e lavora. Così oggi pomeriggio il presidente del Parco effettuerà un sopralluogo lungo le sponde del Ticino abbiatesse insieme ai suoi tecnici. «Raccoglieremo tutti gli elementi necessari per predisporre un piano d'intervento - afferma Beltrami - Dovremo però prendere accordi con l'Autorità di bacino del Po e con la Regione. Infatti le competenze del Parco e degli altri enti preposti alla tutela del Ticino sono diverse. Bisognerà quin-

**GIAN PIETRO BELTRAMI**

**Dovremo prendere accordi con Aipa e Regione. Le competenze del Parco e degli altri per la tutela del Ticino sono diverse**

di coordinare gli interventi per mettere in sicurezza le sponde più danneggiate».

**CHI FINANZIERÀ** materialmente la ricostruzione delle sponde? «Questo ambito - spiega Beltrami - dovrebbe essere di competenza dell'Autorità di bacino del Po' e dello Stato, attraverso la Regione Lombardia. Le opere idrauliche e strutturali, come la manutenzione e la messa in sicurezza delle sponde, esulano dai compiti del Parco del Ticino, che però ha la responsabilità di segnalare alle autorità preposte i problemi di carattere strutturale e fare pressione affinché questi interventi venga-

no messi in cantiere». I promotori della raccolta di firme però non si accontentano delle promesse e reclamano fatti concreti. Al Comune di Abbiategrasso, per esempio, chiedono di procedere con la massima urgenza per ricostruire gli argini, «onde evitare di rendersi responsabile di procurato disastro».

**ALTRI PROBLEMI** simili si sono registrati lungo la sponda del Ticino a Besate, dove la stessa alluvione di novembre ha creato seri problemi alla massicciata costruita nei pressi del gasdotto della Snam. Il presidente del Parco e i tecnici faranno tappa anche qui. «La massicciata ha resistito - spiega -, ma l'acqua l'ha aggirata e ha creato una grossa voragine nell'area interna. Anche in questo caso si dovrà studiare un intervento per ripristinare la sicurezza in tutta la zona». Del problema è stata informata anche la Snam, che gestisce il gasdotto che attraversa il territorio. Ora si dovrà fare la conta dei danni, studiare un piano di riqualificazione e reperire i finanziamenti. Un'operazione piena di incognite. **M. Az.**



## «Ponte di Bereguardo, subito il summit»

La Regione si era impegnata a un incontro entro fine gennaio, l'ira del comitato: «Stiamo aspettando risposte»

### BEREGUARDO

Sollecita la convocazione del tavolo tecnico sul ponte in chiatte il Comitato Ticino 2000. Perché manca poco alla scadenza di fine gennaio, promessa dalla Regione. Il portavoce Carlo Maiocchi manda una lettera in cui chiede di «intervenire al più presto perché il ponte è in stato di degrado avanzato, le assi, a causa della pioggia e del gelo, si sono sollevate e in alcuni punti l'impalcato sta cedendo». Il gruppo di cittadini residenti a Zerboldo, Parasacco e Bereguardo si è rivolto agli assessori regionali Alessandro Sorte e Mario Melazzini e ai consiglieri Angelo Ciocca, Iolanda Nanni e Giuseppe Villani, oltre che ad Aipo e ai presidenti di Provincia, Daniele Bosone, e del Parco del Ticino, Gianpietro Beltrami, e all'assessore provinciale Maurizio Visponetti. «Ad oggi - dice Maiocchi - ci ha risposto solo il consigliere Villani che ci scrive di aver sollecitato l'assessore Sorte ad una risposta».

«L'assessore mi assicurato il suo impegno nei confronti del ponte - fa sapere Villani - ma nei prossimi giorni invierò ufficialmente un atto di sollecito». Il Comitato resta preoccupato, il tempo stringe e la struttura ha bisogno di interventi urgenti. «Il ponte sta collassando, l'assito è ceduto in alcuni punti e si continuano ad effettuare rattoppi che non risolvono la situazione, la nostra richiesta viene fatta a nome di tanti cittadini, studenti, pendolari e turisti che hanno a cuore il nostro ponte - sottolinea Maiocchi - Il tavolo ci era stato promesso a fine gennaio, servirebbe a definire il programma degli interventi e, soprattutto, chi stanzerà i soldi necessari per effettuare i lavori». Si tratta dei 500mila euro individuati dalla Provincia e richiesti da Piazza Italia prima e dalla consigliera Nanni poi che aveva presentato una mozione, approvata all'unanimità dal consiglio regionale, che impegna-

va la giunta di Regione Lombardia a stanziare i fondi. Denaro che comunque non era stato messo a bilancio, decisione fortemente contestata dalla consigliera pentastellata. Maiocchi, nella missiva inviata in Regione, chiede che l'incontro si tenga a Bereguardo, «perché facilmente raggiungibile». «Il sindaco è d'accordo - precisa il portavoce - Saremmo a due passi dalla struttura, permettendo di verificare lo stato di salute del ponte. Speriamo che i nostri rappresentanti regionali si attivino perché il tavolo si tenga il primo possibile. L'obiettivo dovrebbe essere anche quello di procedere alla rimozione o almeno al livellamento della ghiaia che impedisce alle barche di galleggiare. Contiamo poi sulla promessa del Parco del Ticino di convogliare risorse per il risanamento della struttura». Il sindaco Battagin si dice «meravigliato che nessuno finora si sia attivato per risolvere la questione».

«Il problema del ponte esiste e non va sottovalutato - chiarisce - Tutti si dicono disponibili, ma per il momento solo a parole. Purtroppo i sindaci hanno sempre meno denaro a disposizione e sempre maggiori responsabilità». Il consigliere regionale Ciocca fa sapere che «i tavoli non servono se non ci sono i soldi». L'esponente della Lega ricorda «i 118 miliardi di euro di tasse che i lombardi devono mandare a Roma». E aggiunge: «Al confronto dovrebbe essere invitato il ministro Lupi, perché i finanziamenti dovrebbero arrivare dallo Stato centrale, altrimenti il problema non si risolve. Ringrazio i cittadini che con determinazione si battono in difesa del ponte, ma dovrebbero rivolgersi a Roma a cui spetta il compito di mettere le risorse. Regione ha limitati spazi di manovra e i sindaci non hanno soldi. In ogni caso resta alta l'attenzione per una struttura che ha un valore storico, paesistico e sentimentale notevole».

Stefania Prato



### ANGELO CIOCCA (CONSIGLIERE)

Dovrebbero invitare il ministro Lupi, visto che secondo me i fondi necessari ai lavori sono a carico dello Stato



Il ponte in chiatte di Bereguardo

